

# IL MILIONE

BOULETTINO DELLA GALLERIA DEL MILIONE

**168**

NUOVA  
SERIE

14 MAGGIO - 14 GIUGNO 1999 - VIA MARONCELLI, 7 - MILANO - TEL. 02.65.37.47 - TEL./FAX 02.65.38.72

# GRILLO



GAETANO GRILLO

*Spirito*  
*Mediterraneo*

## Gaetano Grillo

### Una famiglia di segni.

Secondo una teoria recente, gli oltre cinquemila linguaggi parlati oggi sulla Terra derivano da un'unica lingua-madre. Scrive Merrit Ruehlen, in un saggio che si intitola appunto *The Mother Tongue*: "La monogenesi delle lingue esistenti è ormai così evidente, che il problema del futuro non sarà stabilire che tutte le lingue del mondo sono imparentate, ma capire perchè c'è voluto tanto tempo per accorgersene".

Pensavo a questa teoria, osservando le opere recenti di Gaetano Grillo. Nei suoi lavori si verifica una strana metamorfosi, che amalgama tutti gli alfabeti, i segni, le immagini che la civiltà (mediterranea prima di tutto, anche se non solamente) ha elaborato durante i millenni.

Sono linguaggi diversi, certo, ma qui, in questi quadri, ritrovano, anzi dimostrano la loro origine comune. Si avverte una suadente affinità tra lettere e figure, quasi una fraternità semiotica, che è poi il riflesso di un sogno etico: un'utopia politica che mai come oggi ci appare drammaticamente necessaria.

Le tavole di Gaetano Grillo sono il contrario della Torre di Babele. Sono lavagne mentali, tavole stratificate come le incerate da stilo, in cui tutti i linguaggi giungono sorprendentemente a comprendersi.

E non intendiamo solo i linguaggi verbali. Anche le immagini trovano una singolare comunicabilità. Possono essere particolari di dipinti, sequenze pubblicitarie, corrispondenze e inventari, frammenti di fotografie prese da giornali, da libri vecchi e nuovi, da involucri e scatole.

Possono essere ritagli di calendari, porzioni di tabulati elettronici, di schedari informativi, di diagrammi medici, geografici, genetici.

Insomma, tutto ciò che la loquace vita produce, tutti i tentativi di espressione, di rappresentazione, di classificazione in qualunque modo e attraverso qualunque mezzo siano stati realizzati, trovano qui una sede: una sorta di enciclopedia borgesiana, in cui tutto ha un ordine e una collocazione.

Ma non siamo di fronte a ready-made. Lo sforzo della pittura di Grillo non è tanto quello di annettere materiali estranei, o di presentarli così come sono, quanto di provocare quei materiali extra-pittorici (foto, collage o carte che siano) a diventare essi stessi pittura.

La tela, insomma, agisce come un crogiuolo in cui tutto si rigenera. Quando il collage resta collage, quando il frammento di un cartellone pubblicitario resta il frammento di un cartellone pubblicitario, il quadro non nasce.

Per questo il concetto fondante del lavoro di Grillo è un'idea di metamorfosi.

Ogni linguaggio, qualunque sia la sua derivazione e la sua epoca, è chiamato a modificarsi, a "formar l'angelica farfalla", a compiere uno sforzo di convivenza e di connivenza, di complicità, con le altre famiglie di segni.

Le iscrizioni fenice di Biblo, le tavolette di Ugarit, le scritture quadrate dei codici aramaici, l'alfabeto siriano, nestoriano, mandeo e manicheo, i segni consonantici dell'alfabeto libico e iberico, i segni di Malo, di Tera e di Creta potrebbero trovare posto in queste tele. E così il digamma inverso, l'antisigma, i monogrammi, le formule magiche. Ma anche le decalcomanie, le figurine, i gadget, i microposter, i fotogrammi delle MTV...

Il millennario e l'avveniristico, l'archeologia e la fantascienza, l'atlico e il plebeo, l'artistico e il commerciale alla fine si identificano. Perché una sola cosa, in fondo, vale la pena di essere detta: quella che non conosciamo. Di fronte a questo mistero, in

cui siamo tutti immersi, che senso hanno distinzioni, discriminazioni, gerarchie espressive?

È facile identificare nella convergenza linguistica di queste opere la metafora di una civiltà pacifica, il sogno di una *koïnè* universale. Ma in queste collezioni di segni, in questi erbari di immagini e di parole, c'è anche un risvolto diverso.

Il nostro secolo è nato all'insegna di un aut-aut. Bruciare i musei, bombardare le accademie, proclamavano i futuristi. Il nuovo doveva cancellare, negare l'antico: aut novum aut nihil. È stato, questo, il maggior punto di forza del nostro secolo. Ed è stato il suo maggior punto di debolezza.

Le opere di Gaetano Grillo appartengono a una temperie diversa. Partecipano della logica dell'et-et: il contemporaneo, ma anche l'arcaico; la Pop Art, ma anche la Metafisica; il concettualismo, ma anche la pittura; le iscrizioni cuneiformi, ma anche Internet.

Non c'è, non ci deve essere frattura fra i tempi e i modi della storia dell'arte.

Per questo la pera che Carrà ha dipinto pensando a Cézanne dialoga con la merdre d'artiste di Manzoni. Il *Figlio del costruttore* veste alla marinara, ma apprezza le creazioni di Jeans and Workwear. Il codice genetico del nostro corpo va d'accordo con i fogli in corpo 10. E il volto della modella di Modigliani non stona accanto al volto della fotomodella di Harper's Weekly.

Lautréamont aveva detto che l'incontro casuale di una macchina da cucire e di un ombrello su un tavolo operatorio possono essere un'ideale di bellezza. Anche i quadri di Grillo sono tavoli operatorii, dove però un sapiente anatomista disseziona e ricomponde il corpo delle immagini e delle parole. Nel teatro anatomico, allora, non vediamo più oggetti incongruenti. Vediamo solo una forma di armonia.

Elena Pontiggia

## Gaetano Grillo A Family of Signs

According to a recent theory, the more than 5,000 languages spoken on the Earth today derive from a single mother-tongue. Merrit Ruehlen writes in a critical essay entitled, appropriately, "The Mother Tongue": "The monogenesis of existing languages is now so evident, that the problem in the future will not be to establish that all the languages in the world are related, but to understand why it took so long to realize this."

This theory came to mind, while observing the recent works of Gaetano Grillo. In his work one can find a strange metamorphosis that amalgamates all the alphabets, signs, and images that civilization (those mediterranean first of all, but not only) has elaborated during the millennia.

They are different languages, certainly, but here, in these paintings, they find, or better, demonstrate their common origin. One can feel a persuasive affinity between letters and figures, almost a semiotic fraternity, which is the reflection of an ethical dream: a political utopia that never as much as today seems dramatically necessary.

Gaetano Grillo's panels are the opposite of the Tower of Babel. They are mental blackboards, stratified panels like stylus oilcloths in which all of the languages are surprisingly able to understand each other.

And not only the verbal languages. Even the images convey a singular communicability. They may be details from paintings, advertising sequences, correspondence and inventories, fragments of photographs taken from the newspaper, from old and new

books, from wrappers and boxes. They may be cut-outs from calendars, portions of electronic print outs, computer graphs, and medical, geographic or genetic diagrams.

In sum, everything that loquacious life produces, all attempts at expression, representation, or classification, regardless of the way or means of production, finds a home here: a sort of bourgeois encyclopedia, in which everything has an order and a place.

But we are not looking at a ready-made product. The effort behind Grillo's painting is not directed so much towards linking unfamiliar materials, nor to presenting them just as they are, as much as towards provoking those extra-pictorial materials (photos, collages, or papers, as they may be) to become paint themselves.

The canvas, basically, acts as a melting pot in which everything is regenerated. When a collage remains a collage, when a fragment of an advertisement remains a fragment of an advertisement, a painting is not born. For this reason, the founding concept of Grillo's work is the idea of metamorphosis.

Every language, whatever its derivation or epoch may be, is called upon to modify itself, to "formar l'angelica farfalla", to make an effort at cohabitation and connivence, complicity, with the other families of signs. The phoenix inscriptions of Biblo, the writing-tablets of Ugarit, the squared writings of the Aramic codes, the Syriac, Nestorian, Mandaean and Manichaean alphabets, the consonant-based signs of the Lybian and Iberian alphabets, the signs of Malo, of Tera and of Crete can all find their way onto these canvases. In the same way one might find inverse diagrams, antisigmas, monograms, or magic formulas. Or even decalcomanias, figurines, gadgets, microposters, MTV stills . . .

The millenium and the futuristic, archeology and science fiction, the courtly and the plebian, the artistic and the commercial in the end identify with each other. Because only one thing, in the end, is worth saying: that which we do not know. In front of this mystery, in which we are all immersed, what meaning do

distinctions, discriminations or expressive hierarchies have?

It is easy to identify in the linguistic convergence of these works the metaphor for a pacifistic civilization, the dream of a universale koinè. But, in these collections of signs, in these herbaria of images and words, there is also a different aspect.

Our century was born under the sign of an aut-aut. Burn the museums, bomb the academies, proclaimed the futurists. The new had to cancel, negate the antique: aut novum aut nihil. This has been the main point of strength of our century. And it has been its main point of weakness.

Grillo's work belongs to a different temperia. It is part of the logic of et-et: the contemporary, but also the archaic; Pop Art, but also Metaphysics; conceptualism, but also painting; cuneiform inscriptions, but also Internet.

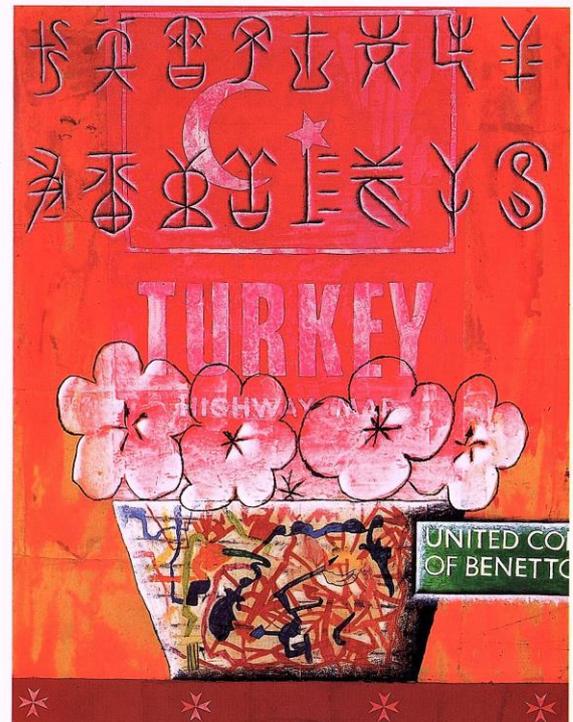
There is no, and there should be no fracture between the times and the styles in the history of art.

For this reason, the pear that Carrà painted, thinking of Cézanne, can dialogue with Manzoni's merdre d'artiste. The *Figlio del costruttore* dresses in nautical fashion, but appreciates the creations of Jeans and Workwear. The gestural code of our body is in agreement with the papers in body 10. And the face of Modigliani's model does not clash with the face of the model in Harper's Weekly.

Lautreamont had said that the chance meeting of a sewing machine and an umbrella on an operating table could be an ideal of beauty. Grillo's paintings are also operating tables, where, however, a knowledgeable anatomist dissects and recomposes the body of images and words. In the anatomical theater, therefore, we no longer see incongruent objects. We see only the shape of harmony.

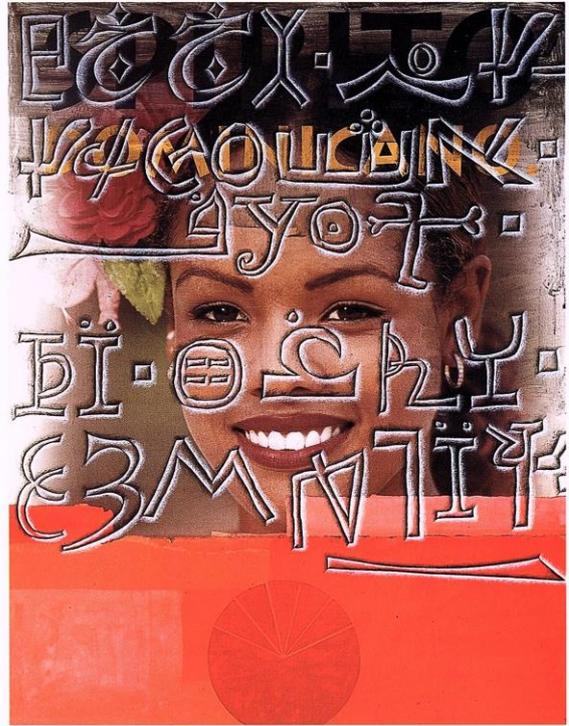
Elena Pontiggia

## Opere



"Spirito Mediterraneo" 1999

Collages e acrilici su legno cm. 88x115

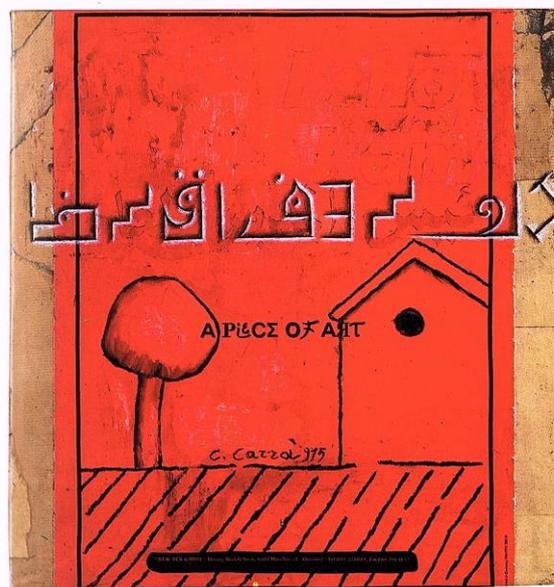


"Palinsesto Esotico" 1999  
Collages e acrilici su legno cm. 88x115

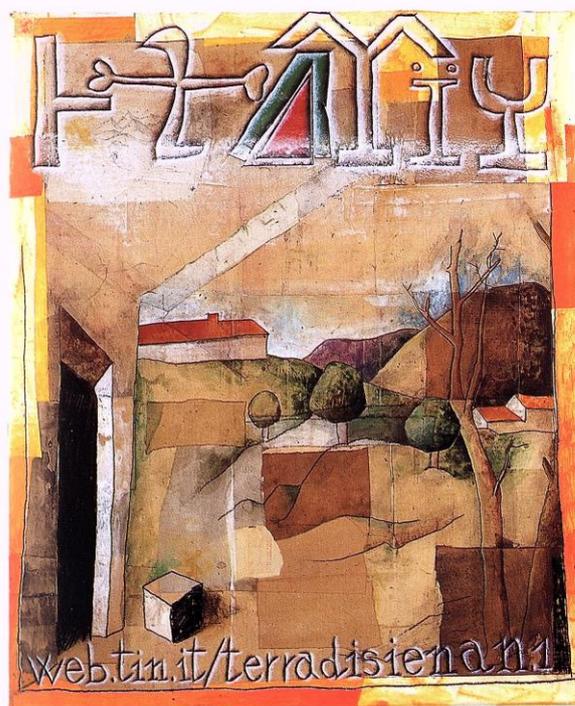


"Amedeo Modigliani e Carla Sozzani" 1999  
Collages e acrilici su cartoni stratificati cm. 181x102

"Barbara e Carlo" 1999  
Collages e acrilici su legno cm. 36x38



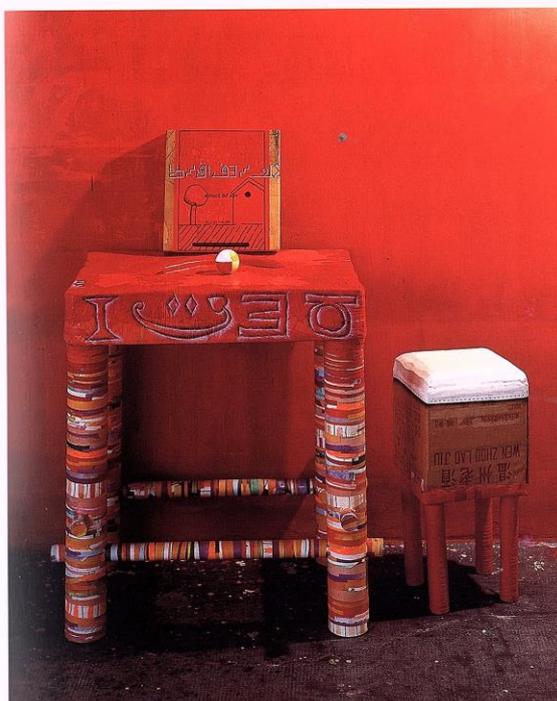
"Paesaggio italiano in web" 1999  
Collages e acrilici su legno cm. 90x105



"Palinsesto fiorito con Fernand" 1998  
Collages e acrilici su cartone cm. 70x100



"Angolo Mediterraneo" 1996-1999  
Installazione composta da 3 elementi  
Collages, acrilici, legno e cartone in un'area di cm. 160x160x60





<http://www.curry.com/index.htm>.



*“Palinsesto al curry” 1999  
Collages e acrilico su legno cm. 115x88*

## Gaetano Grillo

È nato a Molfetta/Bari nel 1952, vive e lavora a Milano.

### Pincipali mostre personali dal 1990

- 1990 "Humus" Sala dei Templari, Molfetta/Bari  
(Catalogo a cura di Gillo Dorfles, Elena Pontiggia, Elisabetta Longari)
- 1991 "Humus" Lorusso Arte, Andria/Bari  
(Catalogo a cura di Gillo Dorfles, Elena Pontiggia, Elisabetta Longari)
- 1991 "Rilievi" Galerie Marie-Louise Wirth, Zurich.  
(Catalogo a cura di Danilo Eccher)
- 1992 "Palinsesti" Galleria Melesi, Lecco
- 1994 "Epigrafi" Galleria Transis, Bergamo  
(Catalogo a cura di Carlo Franza)
- 1995 "Handschriften" Galerie Thomas Gehrke, Hamburg
- 1995 "First Time" Art Addiction International Gallery, Stockholm
- 1996 "Icone" Trevi Flash Art Muscum-Galleria Bianca Pilat, Milano
- 1997 "Kushtuar Shqiperise" Galleria Civica, Skoder
- 1998 "Sconfinamenti" Oprandi Arte, Boltiere/Bergamo  
(Catalogo a cura di Edoardo Di Mauro)
- 1998 "Sconfinamenti" Valmore Studio d'Arte, Vicenza  
(Catalogo a cura di Edoardo Di Mauro)
- 1999 "Spirito Mediterraneo" Galleria Il Milione, Milano  
(Catalogo a cura di Elena Pontiggia)

### Pincipali mostre collettive dal 1990

- 1990 *Funf Jahre Zeitgenossische Kunst* Galerie Wirth, Zurich
- 1990 *Disegno & Disegno* Galleria Contemporanea, Padova
- 1990 *Confronti* Studio H. Zellweger, Carabietta/Lugano
- 1990 Galerie Barbaro & C. Paris
- 1991 *Textilia* Basilica Palladiana, Vicenza
- 1991. Salon Des Decouvertes, Paris
- 1991 Biennale Int. Arte Contemporanea, Stand Wirth, Fiera di Milano
- 1992 *The Contemporary Object* Palazzo Diocleziano, Split
- 1992 *Galerie Thomas Gehrke*, Galerie Schwind, Frankfurt
- 1993 *Trevi Ex Vero* Palazzo Ubaldi, Trevi/Perugia
- 1993 *Art & Tabac* Scuderie di Palazzo Ruspoli, Roma
- 1993 *Vis à Vis* Galerie Marie-Louise Wirth, Zurich
- 1993 *Impara l'Arte E Mettila Da Parte* Galleria Milano, Milano
- 1993 *L'Arca di Noè* Trevi Flash Art Muscum, Trevi/Perugia
- 1994 *Chandelle Verte* Galleria Eos, Milano
- 1994 *Grillo-Maraniello* Stand Wirth, Expo Arte, Bari

- 1995 *Per Mari e Monti* Galleria Pio Monti, Macerata
- 1995 *Cose Dell'Altro Mondo* Trevi Flash Art Muscum, Trevi/Perugia
- 1995 *Art & Tabac* Osterreichsches Tabakmuseum, Vienna
- 1995 *Art & Tabac* RAI Congressentre Europaplein, Amsterdam
- 1995 *GULP segnali mobili* Daniele Romere Arte, Malo (VI)
- 1996 *Natura Naturans* Castello di S. Giusto, Trieste
- 1996 *Una Rivoluzione Naturale*, Cancelli '96 Foligno/Perugia
- 1996 *S. De Luca - G. Grillo - F. Hassan* Oprandi Arte, Boltiere/Bergamo
- 1997 *Cartomania* Galleria Melesi, Lecco
- 1998 *Simbolica* (a cura di E. Di Mauro) Docks Dora, Torino
- 1998 *Art & Maggio "Arena Puglia"* (a cura di M. Bonomo)  
Stadio della Vittoria, Bari
- 1998 *Immagini e Segni* (a cura di E. Pontiggia) Castello di Covo/Brescia
- 1998 *Mediterranea N. 1 "Opere di Pittura Italiana"* (a cura di C. Ghiringhelli)  
Gall. Naz. d'Arte, Tirana
- 1998 *Nel segno dell'immagine* (a cura di G. Bruno)  
Museo D'Arte dello Splendore, Giulianova/Teramo.



Il Milione